

PIERDOMENICO
BAGGALARIO

ALESSANDRO
GATTI



AURORA
CHEN



LA **BANDA**
DELLA PANTOFOLA
ASSASSINA



FABBRI
EDITORI
LIKE

FABBRI
EDITORI
LIKE

Pierdomenico Baccalario
Alessandro Gatti

Aurora Chen
e la banda della
pantofola assassina



Pubblicato per



da Mondadori Libri S.p.A.
© 2019 Mondadori Libri S.p.A., Milano

Written by Pierdomenico Baccalario and Alessandro Gatti
© 2019 Book on a Tree Limited
A story by Book on a Tree
www.bookonatree.com

ISBN 978-88-915-8196-9

Prima edizione: maggio 2019

Sono le dieci di sera passate, su Milano batte una pioggerella fine e fredda e non si capisce proprio cosa ci facciano tre giovanotti in via Paolo da Cannobio, stretti nei loro giubbotti di pelle, le mani in tasca, passo svelto e sigarette all'angolo della bocca.

Non si capisce, perché in quella via non c'è un bar, un cinema, niente. Solo negozi chiusi e uffici ancora più chiusi. E allora?

Forse è proprio per quello che stanno filando. Uno di loro ha un gran paio di baffi castani, un altro è prestante e assomiglia vagamente all'attore francese Jean-Paul Belmondo, mentre il terzo è un mingherlino dall'aria scorbutica. Il baffo ha una sacca sportiva in spalla. Indica con la testa una Fiat 131 rosso scuro, all'angolo con Corso di Porta Romana. I tre accelerano ancora il passo e raggiungono l'auto. Al posto di guida

c'è un tipo allampanato. Un amico che li sta aspettando, si direbbe. E infatti i tre saltano a bordo e gli battono una pacca sulla spalla.

«Forza, Ortiga! Dritti alla maison, che la giornata ce la siam guadagnata anche stavolta!» fa il tipo atletico.

«Oh be', anche più di una giornata» gli fa eco quello coi baffi, assestando un paio di colpetti sulla sacca che ora ha in grembo.

L'amico alla guida, quello che chiamano Ortiga, ha messo in moto ed è partito come una saetta, accennando appena un sorriso e senza spicciare parola.

«Oh, Ortiga, non esagerare con l'entusiasmo, eh?» lo canzona il baffo.

«E se poi guidi in un modo che non ci fa pinzare dalla Madama ci fai un piacere!» sibila il mingherlino.

L'Ortiga bofonchia qualcosa d'incomprensibile, rallenta e svolta in una via secondaria.

«E comunque è meglio così» ridacchia il quasi-Belmondo. «Se l'Ortiga si mette a ridere domani nevica e io invece devo portare la Gabriella al mare!»

Uno scoppio di risa riempie l'abitacolo.

L'Ortiga, naturalmente, increspa solo le labbra nella vaga imitazione di un sorriso. Poi guarda l'orologio in modo un po' preoccupato, controlla lo specchietto e svolta di nuovo.

Sembra nervoso, il giovane alla guida, e forse è giusto che lo sia. Perché quello non è un semplice gruppo di amici. Quella è una banda di ladri, che ha appena messo a segno uno dei suoi colpi più importanti, nel caveau di una banca di piazza Velasca. L'Ortiga continua a guidare, guardingo e silenzioso, mentre gli altri tre parlano e ridono.

Fuori, la pioggia insiste a scendere, fredda e paziente, sulle vie della città.

È la sera del 19 novembre 1979.

Una questione di nomi

Non è che faccia più una gran differenza, ormai, perdersi o sapersi orientare in città. Soprattutto se la città è Milano e ti chiami Aurora Chen, all'anagrafe Lijuan Anna Chen, nata dodici anni fa al secondo piano dell'ospedale Macedonio Melloni, culla 108, come il numero degli eroi del più famoso romanzo classico cinese, *In riva all'acqua*, che però a Milano non conosce nessuno. Così come a Milano, ormai, quasi nessuno sa i nomi delle strade, o perché si chiamino così. Tipo via Fiori Chiari, o via Bagutta. Sarà forse perché – a sentire lei – l'ultima vera milanese rimasta a Milano è la signora Frigerio, che abita al quarto piano del palazzo di Aurora. Se hai la fortuna di salire sull'ascensore con la signora Frigerio, può capitare che te lo racconti lei un pezzo di storia della città. E, se non hai fretta, può essere quasi divertente!